IL TEMPO

16-SET-2016
pagina 9
foglio 1

Con Stefano Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano

«Se Silvio non cambia idea si prepara un nuovo '94»

Pietro De Leo

«Io vado, ma non ci saranno posti assegnati e quindi dovrò avviarmi per tempo se voglio riuscire a seguire i lavori». Scherza, ma neanche tanto, il Senatore Gabriele Albertini. Ovviamente parla di "Megawatt", la convention di Stefano Parisi che si svolgerà oggi e domani a Milano. Albertini, già sindaco di Milano, ha seguito passo passo, e da vicinissimo, tutta l'avventura politica di Parisi, fin dalla sua corsa per Palazzo Marino, "ma non sono un parisologo", si schermisce.

Allora, senatore, siamo ad un nuovo '94?

«È negli auspici dichiarati dallo stesso Parisi e credo nel cuore di tutte le persone che hanno vissuto quell'anno o sono arrivate poco dopo, come me. In quel periodo c'era l'idea di portare in politica e nelle istituzioni repubblicane, a partire dagli enti locali, i valori dell'impresa, dell'efficienza, dell'onestà. Il nostro credo, insomma».

Però in Forza Italia in molti non vedono di buon occhio l'operazione.

«Non sono la persona più esperta a parlare di Forza Italia, visto che non sono mai stato iscritto. Però, per quanto ho acquisito negli anni, so che Forza Italia è un' "anarchia monarchica". Ora, dunque, bisognerà vedere se il monarca, che ha poggiato la mano sulla spalla di Parisi, continuerà a tenerla oppure la toglierà, come accaduto tante altre volte in passato con chi avrebbe dovuto essere un suo delfino, o almeno comprimario».

Perché stavolta non dovrebbe accadere?

«Sa, spiace dirlo perché verso Berlusconi ho amicizia e gratitudine, ma c'è il fattore età, che non è la stessa di qualche decennio fa. E poi c'è la circostanza politica che non è più l'aggregatore di consensi che è stato. Tutte cose che suggeriscono un avvicendamento di dirigenti».

Quella di Parisi è una strategia aggregativa. Potrà riuscire?

«Adesso le parlo a titolo esclusivamente personale. Ho molto apprezzato l'intervista di Confalonieri al Corriere della Sera di qualche mese fa, mi pare fosse luglio. Il vero pericolo per lo sviluppo del Paese non è Renzi, è Grillo. E quindi io spero che la riaggregazione del centrodestra parta da questo principio, da un rapporto non conflittuale con Renzi».

A una parte di Forza Italia e alla Lega verrà l'orticaria.

«Che le devo dire? Salvini indicava sempre il sottoscritto, e Passera, come un qualcosa che gli andava indigesto! Evidentemente non siamo molto compatibili. Ma d'altronde basta guardare all'Europa, dove loro siedono con la Le Pen. La Lega di Salvini non la vedo conciliabile con il nostro progetto, a differenza della Lega in sé, che ha saputo dimostrare, negli anni, una cultura di governo».

Segnale di fumo a Maroni?

«Maroni sta al governo della Lombardia anche con l'appoggio indispensabile dei centristi, con quella parte moderata proveniente dal Pdl. Posizione realista».

Da lunedì che succede?

«Se si getteranno le basi di quel progetto di ampliamento e rinnovamento e parteciperanno i referenti di quella parte della società con cui il centrodestra non dialoga più, può partire un percorso destinato ad andare lontano. A condizione che Berlusconi, però, non tolga la mano dalla spalla di Parisi...»

CENTRODESTRA AL BIVIO
Parte la sfida della «strana coppia»